

Cultura **Una strana bara metallica**

di Emanuele Vaj

Nella cittadina di Jamestown (Virginia) – primo insediamento Inglese in America – negli scorsi anni sono stati fatti degli scavi per “bonificare” alcuni terreni che dal lontano 1607, erano stati utilizzati per seppellire delle salme.

Questa operazione era ben motivata. Infatti, sin dall’arrivo dei primi abitanti, si era diffusa l’abitudine di seppellire le salme un po’ dovunque, dove capitava, meglio se nei boschi circostanti, senza curarsi della profondità della fossa ne tantomeno di segnalarne l’esistenza. Così molti terreni contenevano (o potevano contenere) delle salme.

Poi, crescendo la popolazione, nel 1661 l’Assemblea Generale emanò una legge per scoraggiare questi usi “barbari”. Nella legge fu richiesto ad ogni parrocchia di fornire degli spazi da recintare ed utilizzare per sepolture pubbliche.

... in questo modo non sarebbe stato più possibile disfarsi della zia Agata mettendola in un buco scavato nella foresta ... (queste furono le esatte parole con le quali si concluse la presentazione della legge). E furono così istituiti i primi VERI cimiteri.

Proprio per queste premesse, nei primi anni 90 iniziarono i lavori che portarono alla luce diverse sepolture sparse qua e là attorno alla città; in alcune vi erano solo pochi resti, in altre interi scheletri ben conservati.

Un importante numero di corpi fu trovato attorno all’ospedale civile: erano i cadaveri dei combattenti della Guerra Civile Americana.

Ma la cosa veramente notevole fu il ritrovamento di alcune bare in metallo dalle forme non comuni.

Prendiamo lo spunto da questa notizia per fare un breve cenno alla “storia” della bara negli Stati Uniti, basandoci su dati storici e di costume che abbiamo reperito. Una storia che, però evidentemente, non vuole essere “vangelo” e può essere sempre integrata da altre ulteriori eventuali documentazioni.

Le prime bare erano molto semplici: 5 assi di legno inchiodate tra loro più una sesta per coperchio. Questa era la cassa da morto (*the casket*) dei primi americani.

Successivamente, come avviene anche oggi, le bare si erano gradatamente modificate riflettendo la ricchezza reale o presunta o la condizione sociale. Le famiglie più

povere dovevano affittare la modestissima bara *riutilizzabile* ⁽¹⁾ della parrocchia e ritornare al loro Creatore in nient’altro che...un foglio arrotolato. Le bare di legno più semplici erano di pino, spesso ricoperto di tessuto fissato con chiodini d’ottone verniciati di nero. Ma se uno fosse stato prudente quanto un tale John Custis, la bara interna era di olmo foderato con tessuto, ricoperto in piombo con un rapporto di spessore di cinque libbre per un piede quadrato (kg. 2,27 per m. 0,09). Sulla bara in piombo sigillata, era posta una piastra in latta o ottone prima che fosse posta nell’altra cassa di olmo o di quercia. A questo punto la pesante scatola era ricoperta con velluto nero o viola fissato con file di chiodini a testa tonda.

Nel diciottesimo secolo era uso comune svolgere i funerali di sera, quando i cortei potevano essere più piccoli poco costosi e senza essere notati. Il “*cosa dirà la gente*” era già importante.

In Inghilterra e negli Stati Uniti alla fine del diciottesimo secolo il lutto si è trasformato in un elaborato rituale per gli abiti e i comportamenti. Il salone anteriore della *casa funeraria* fu predisposto all’uopo con teiere e tazze elegantemente dipinte a disposizione delle donne che vegliavano piangenti sulle bare sistemate in altri locali.

Artigiani della seta che avevano visto la propria attività in declino, ebbero un nuovo rilancio. Festoni di seta nera erano usati attorno alla bara, sui pannelli esterni dei carri

funebri, sui cappelli e sulle gonne.

Nel frattempo – nella seconda metà del 19° secolo - il timore di essere sepolto vivo (manifestato tra l’altro da noti personaggi) si trasformava in fobia alla quale si cercava di trovare delle soluzioni, Come l’imbalsamazione e sistemi ... di allarme.

L’imbalsamazione fu conosciuta dal grande pubblico in occasione della morte del Presidente A.Lincoln e del lungo trasporto della salma con il treno (anche se, per la verità, a metà viaggio si dovette intervenire perché il corpo stava diventando nero).

Ma l’imbalsamazione non era, comunque, il sistema preferito per avere la certezza di essere “certificati” morti



Figura 1 – Scheletro di un bambino (1660)

⁽¹⁾ La bara era utilizzata solo per il funerale e trasporto al cimitero, dove la salma veniva tolta e inumata avvolta in un lenzuolo.



Figure 2 e 3 – Caduti della Guerra Civile –
Ricostruzione di una veglia funebre

e quindi molti ingegnosi (anche se poco pratici) sistemi di sicurezza furono brevettati negli Stati Uniti. In particolare bare con speciali dispositivi collegati all'esterno e che dovevano servire per salvare l'eventuale sepolto vivo. Si andava da un tubo con scaletta ... incorporata per uscire dalla fossa ad una bandierina che si agitava sulla tomba in caso l'occupante muovesse mani o piedi ...

Ma queste, ovviamente, erano delle vere e proprie eccentricità ⁽²⁾.

Allo stesso tempo però la bara tradizionale cominciava ad essere sostituita da elaborate forme di sarcofagi che diventarono la genesi delle moderne bare. Nei primi anni del 19° secolo il ferro cominciò ad essere usato per ogni cosa, dai ponti e strutture di edifici alle sedie e alle inferriate. Non passò molto tempo prima che le bare si aggiungessero alla lista e, nel 1836, un certo James A.Gray di Richmond ottenne il brevetto per una bara metallica.

Maggior successo ebbe però Almond D.Fisk il cui contenitore metallico per sepolture iniziò ad entrare in produzione verso il 1848.

Il contenitore di Fisk aveva una forma che si rifaceva alla mummia egiziana.

Tutti avevano una finestra di vetro posta sulla testa, non per dare al defunto la possibilità di guardare fuori, ma di permettere ai parenti di guardare dentro. Fisk diceva che i contenitori metallici sigillati "*potevano anche essere riempiti con gas o fluidi con la proprietà di impedire la putrefazione*".

Lo scopo era quello di preservare le salme di coloro che morivano lontano da casa più meno intatte in modo da poterle riportarle al domicilio per lo svolgimento dei funerali. E la cosa funzionò, conservando il contenuto e ... conservandosi essa medesima tanto da trovare esemplari intatti dopo quasi 150 anni.

Nel 1950, più della metà di tutte le bare vendute erano ricoperte con tessuto. Quelle in legno duro rappresentavano circa il 18% le bare in metallo formavano il rimanente del mercato per gli adulti (circa

25%). Le bare dei bambini erano circa il 6% del mercato totale.

In quello stesso anno 1950 vi furono importanti cambiamenti nella industria dei cofani funebri. Dopo la guerra di Corea, la lamiera era diventata disponibile a livello industriale e quindi la produzione di bare in metallo si sviluppò.

Verso il 1955 era più di un terzo della produzione totale e all'inizio degli anni 1960 sfiorò il 50% del mercato. Dalla metà del 1970 poi, quasi due terzi di tutte le bare prodotte erano in metallo.

Certamente questo cambio di indirizzo influenzò l'industria in modo significativo. Infatti, mentre le bare tradizionali potevano essere prodotte quasi artigianalmente e con capitali limitati, quelle in metallo richiedono un investimento più importante in considerazione delle differenti attrezzature necessarie per le varie fasi della lavorazione, come stampaggio, piegatura, taglio, verniciatura, ecc..

Gli Stati Uniti sono tuttora grandi "consumatori" di bare in metallo, bare che – pur con l'utilizzo di materiali diversi dal legno – mantengono forme che si rifanno ai modelli in legno.

Questo mercato si è gradatamente esteso a quasi tutto il Continente Americano (Centro e Sud America) e – dopo l'ultima grande guerra – anche in Europa.

In Italia non sembrano avere incontrato più di tanto il favore del pubblico e ciò è dovuto principalmente alla tradizione e al sistema di seppellimento in uso.

La tradizione ci porta a preferire il prodotto in legno. Per il seppellimento, nelle inumazioni (in terra, che sono la maggioranza), il metallo non è consentito: si può utilizzarlo solo per le tumulazioni (colombari o tombe di famiglia).

Con la continua tendenza alla diminuzione delle sepolture dovuta alla cremazione, il mercato complessivo delle bare è in costante diminuzione.

Attualmente la divisione del mercato americano vede il metallo dominante al 75%, seguito dal legno massiccio 15%, altri legni 6%, bronzo e rame 3%, fiberglass, alluminio, plastica e altri materiali circa 1%.

A proposito delle bare in metallo: le statistiche ci rivelano anche che il consumo per questa produzione richiede ben 900 tonnellate di acciaio all'anno.

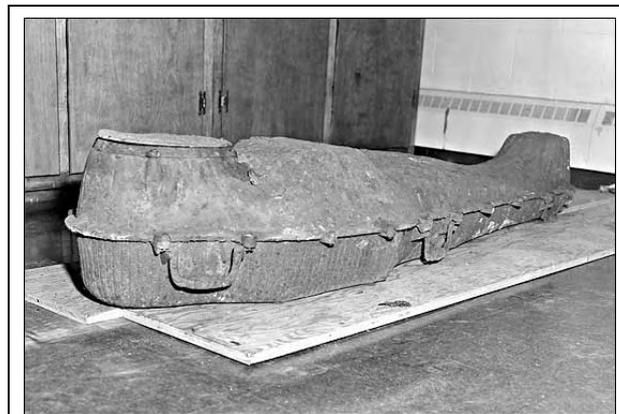


Figura 4 – La bara metallica ideata da Fisk nel 1848

⁽²⁾ Su questo argomento vedere anche l'articolo "Bare a prova ... di errore! ... e se non fossimo veramente morti?" di Emanuele Vaj, pubblicato a pag. 56 del n. 4/2005 de "I Servizi Funerari".

Un capitolo a parte riguarda un nuovo materiale che viene impiegato per la costruzione delle bare: il *fiberglass*.

Questo segmento di modelli sta gradatamente affermandosi sul mercato alla media del 10-12% annuo.